

## **Droga sull'asse Jonio-Tirreno, quattro condanne**

Tre condanne confermate - Domenico Ecelestino, Maurizio Marino (difeso dall'avvocato Domenico Palmisani) e Loretta Tramonti (difesa dall'avvocato Giacomo Iaria) -, due posizione sulle quali i Giudici hanno disposto il «non doversi precedere per intervenuta prescrizione» - Luigi Chillino (difeso dall'avvocato Fabio Tuscano) e Antonio La Cava (difeso dall'avvocato Antonino Priolo), ed una condanna rideterminata a 2 anni di reclusione per Orazio Ficara (difeso dall'avvocato Renato Russo) dopo «il riconoscimento delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti contestate». Si è concluso in Corte d'Appello (presidente Alfredo Sicuro, Giuseppe Perri e Margherita Berardi giudici consiglieri) il processo-bis “JoTi”. Sotto accusa la parte residua della gang che, secondo la ricostruzione investigativa della Procura e dei poliziotti della sezione “narcotici” della Squadra Mobile, operava sull'asse città-Jonio-Tirreno. La base operativa nel cuore di Reggio-sud, mentre le spedizioni delle partite di stupefacenti - hashish e marijuana il “core business”, ma se espressamente richiesto si consegnavano anche piccoli quantitativi di cocaina - si sviluppavano tra i principali centri del basso Jonio e sulla Costa Viola. Un'inchiesta che inizialmente ha colpito poco meno di un centinaio di indagati: il primo step di indagine risale ai mesi a cavallo tra il 2003 e 2004. Questo ultimo stralcio di “Jo.Ti” è stato disposto dalla Corte Suprema di Cassazione che ha praticamente azzerato il processo iniziale disponendo il rinnovo di ogni fase per sedici persone (la posizione degli altri dieci sono già definitive). Per gli inquirenti si tratterebbe di un gruppo molto bene organizzato, «strutturato gerarchicamente e dotato di un efficiente livello di organizzazione e con carattere di stabilità, articolate in agguerrite consorterie criminali di narcotrafficienti, sovente “consorziate” tra loro». Un gruppo che per il pool antimafia operava senza contatti diretti con le 'ndrine, seppure fosse emerso l'ok, e il ritorno indiretto, delle cosche «per il traffico di sostanze stupefacenti nel cui ambito tutti i partecipi erano pienamente consapevoli di contribuire - con le loro singole attività - alla realizzazione del fine comune dell'introduzione, trasporto, detenzione e vendita di stupefacenti».

**Francesco Tiziano**